

Conservo molti ricordi legati agli sguardi fugaci che riservo di tanto in tanto alla mia finestra. Per la precisione in camera mia ho due finestre, la prima delle due, che assomiglia molto più ad una porta poiché affaccia sul terrazzo, è quella che osservo più spesso e ha imparato ad accompagnarmi nelle giornate di studio ma anche nelle giornate turbolente, in cui ho solo bisogno di stare seduta alla scrivania, leggere fiumi di parole e pensare, cercando di tanto in tanto di scrivere qualcosa per ricordarmi di essere viva e non solo passiva di fronte allo scorrere delle ore. I raggi del sole mi sfiorano il viso a partire dal primo pomeriggio e mi accompagnano fino all'imbrunire, un momento atteso con trepidazione tutto il giorno, così da vedere con quali colori il sole avrebbe deciso di fondersi alla notte.

Parlavo di ricordi legati alla mia finestra, devo confessare che la maggior parte sono immagini di tramonti impresse nella mia mente e, a volte, nella galleria del mio telefono o una scheda SD dimenticata della mia reflex. Ho sempre avuto un debole per i tramonti, saranno i colori, sarà il tepore, o sarà la nostalgia che mi assale, a cui mi aggrappo per quei pochi minuti, cercando di rivivere dettagliatamente un ricordo che affiora prepotente rispetto agli altri, annullandomi ogni volta: ricordi difficili li chiamerei, ma questo è un altro capitolo.

Parlando dell'altra finestra ho in realtà da dire ben poco, la guardo meno, forse perché le do le spalle per la maggior parte del tempo, chissà. Mi godo molto raramente l'alba, quindi il numero di ricordi è di gran lunga inferiore rispetto a quello dei tramonti, anche se mi piace assaporarne le prime luci, i primi colori, e vedere come la giornata ha pensato di nascere, di come la notte ha pensato di sfumare nel giorno.

Intuibile che la vista che offrono entrambe le finestre abbia ben poco di interessante, se non i giochi di luce che restituiscono a camera mia.